

L'ITALIA CHE PRODUCE

## made in Italy

**EMAK**

### Toseremo le siepi degli americani

La società emiliana, cresciuta a colpi di acquisizioni, ha avviato anche la produzione in Cina. Ma la vera scommessa ora è negli Usa. di Barbara Gabbrielli

■ Sulla scrivania di Aimone Burani, vicepresidente e cfo (direttore finanziario) di Emak, c'è sempre qualche dossier aperto. «La nostra ricerca di aziende sane da acquisire non si ferma mai, anche con la crisi» dice a *Economy*. «In un'ottica di riduzione dei costi, il nostro organico, circa mille addetti, quest'anno non aumenterà, ma l'azienda potrà crescere per vie esterne. Le opportunità sono molte».

Questa è sempre stata la strategia di Emak, nata nel 1992 dalla fusione di due aziende specializzate nella produzione di macchine per il giardinaggio e per il settore forestale: la **Oleo-Mac** e la **Efco**, entrambe di Reggio Emilia. Da allora, il perimetro di questa realtà, dedicata alla cura del verde e dal 1998 quotata a Milano, si è allargato a Cina e Stati Uniti. L'ultima acquisizione risale a pochi mesi fa, quando nel gruppo è entrata **Bertolini**, azienda di motozappe per l'agricoltura che nel 2007 aveva fatturato 21 milioni. «L'obiettivo è creare sinergie forti per il completamento della gamma» prosegue Burani. Emak ormai produ-

ce oltre 240 modelli di motoseghe, decespugliatori, rasaerba, trattorini, tagliasiepi e motocoltivatori. «Siamo presenti in 70 Paesi, per un totale di 20 mila punti vendita nei cinque continenti» elenca Burani.

Per accontentare tutte le tipologie di acquirenti, dai boscaioli agli agricoltori, dagli hobbisti ai paesaggisti, Emak investe 6-7 milioni l'anno in innovazione del prodotto.

L'80% dei 244 milioni di fatturato stimato per il 2008 è realizzato in Europa. Ma negli ultimi due anni il fenomeno cinese ha creato una fascia di nuovi consumatori molto interessante. «È un Paese che sta affacciando all'agri-



I prodotti Emak sono destinati a un pubblico eterogeneo: boscaioli, agricoltori, hobbisti.

coltura meccanizzata, c'è quindi grande richiesta a fronte di un potere d'acquisto basso. Per questo Emak è arrivata lì con motori a due tempi di fascia medio bassa e prezzi estremamente competitivi» prosegue.

**NUOVO STABILIMENTO.** Sempre in Cina, a Jiangmen, il gruppo ha realizzato uno stabilimento da 40 mila metri quadrati che ogni anno sfornerà 500 mila macchine per il giardinaggio e il settore forestale. Il processo produttivo sarà gestito da uno staff italiano che coordinerà una cinquantina di persone.

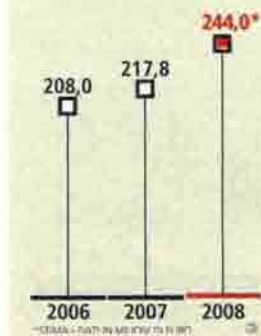
E per l'immediato futuro Emak guarda con grande interesse all'America. «Gli Usa rappresentano il 50% del mercato complessivo degli attrezzi per la cura del verde. Noi siamo appena arrivati: la filiale commerciale Emak Usa, con sede a Wooster, in Ohio, è nata nel 2006, ma già pensiamo di organizzarci con un distributore per ogni Stato» conclude Burani.

### QUI I MOTORI SONO EURO 2

Emak ha reagito all'introduzione della normativa Euro 2 studiando motori ecologicamente avanzati. È nato così il marchio **Burn right**, che contraddistingue macchine che a parità di prestazione garantiscono una riduzione dell'80% di scarichi nocivi, un minore inquinamento acustico e un risparmio di carburante pari al 40%.

### IL FATTURATO

L'80% del giro d'affari è realizzato sui mercati europei.



Emak è stata segnalata a *Economy* da Dun & Bradstreet, che le ha attribuito un «rating 1». D&B è la prima società al mondo nella business information. Da più di 40 anni è presente anche in Italia, dove ha una banca dati d'informazioni commerciali e di bilancio su oltre 3,5 milioni di imprese. Il «rating» D&B, che tiene in considerazione variabili di carattere qualitativo e di tipo quantitativo, esprime un giudizio di affidabilità sulle aziende: questo valore viene costantemente aggiornato, ed è espresso in una scala da 1 a 4. Ottenere un «Rating 1» D&B equivale a un esplicito riconoscimento di eccellenza aziendale.